

Sindacati divisi sui soldi ai dirigentiLa Cgil: «Meno male che Acerbo ha chiesto di tagliare i premi»

Dopo la proposta di Acerbo di tagliare i premi ai dirigenti regionali per dare più soldi ai dipendenti è il sindacato dei dirigenti a difendere la categoria. «Il sindacato Direr esprime viva protesta e rifiuta qualsiasi tentativo strumentale volto a creare scontro fra i dirigenti ed il restante personale - afferma in una nota - Le responsabilità pesanti della difficile situazione in atto nella Regione Abruzzo sono tutte da attribuire alle scelte sbagliate poste in atto da questo governo regionale. È mancata a questa amministrazione la necessaria visione strategica e programmatica dell'organizzazione regionale. Si è assistito a scelte legislative effettuate senza una adeguata analisi di fattibilità (si pensi alla eliminazione delle agenzie regionali - Arssa, Aptr e Abruzzo Lavoro- che ha aumentato i problemi, senza produrre il miglioramento dei servizi e la diminuzione dei costi). Una rincorsa ossessiva ai tagli all'organico della dirigenza imposti in maniera lineare, indiscriminata e sperequata sul territorio, che ha costretto i direttori a porre in essere uno stressante e permanente processo di riorganizzazioni, parcellizzate, a volte mirate, che sta ipotecando la funzionalità della macchina regionale». Di diverso avviso la Cgil. «Finalmente la politica regionale batte un colpo sulle gravi inefficienze dell'apparato burocratico regionale e le proteste del personale. Di fronte all'inerzia dell'assessore Carpineta, che per ben tre riunioni ha disertato il tavolo di conciliazione con il Prefetto, i consiglieri regionali sono chiamati ad intervenire sui danni procurati dalle finte riforme della Regione Abruzzo», ha detto Carmine Ranieri, segretario generale della Cgil Fp. «Abbiamo appreso favorevolmente la notizia della presentazione, da parte del Consigliere Maurizio Acerbo, di un progetto di legge che, oltre a prevedere risparmi per la collettività, consentirebbe di sottrarre risorse al fondo dei dirigenti in favore del restante personale, consentendo così di non ridurre drasticamente il salario di produttività dei dipendenti delle categorie più basse». L'interpellanza presentata ieri dal vicepresidente Giovanni D'Amico, interroga Chiodi e Carpineta su come intendono risolvere i problemi del mancato inquadramento funzionale del personale tra le Direzioni, che produce grave inefficienze».